

Pierino Prati la peste un grade cannoniere

La scomparsa di uno dei goleador più amati della storia giallorossa

Pierino – così registrato all'anagrafe - Prati è nato a Cinisello Balsamo (MI) il 13.12.1946 da papà Gino, che lavorava alle acciaierie Breda di Sesto San Giovanni e da mamma Giovanna Cucchi.

Su spinta dei coetanei Maldera, fratello più grande del futuro campione d'Italia con la Roma Aldo Maldera, e Santin, che già erano inseriti nel settore giovanile del Milan, Pierino, accompagnato in moto da uno zio, effettuò un provino a Milanello.

a pag. 2



AMARCORD

17-06-2001 Campioni d'Italia



Il 17 giugno 2001 è una data che resterà per sempre impressa nella mente del tifoso romanista. Ci stiamo infatti per impossessare del nostro terzo Scudetto, lo stiamo per scuire dal petto dei cugini. Le strade fin dalle primissime ore si riempiono di gente.

a pag. 7

LE NOSTRE PARTITE

Ricominciamo



Il campionato della Roma è ricominciato così come ci aspettavamo, tra mille dubbi e insidie. Le squadre dopo tanta inattività e lavoro svolto con regole di distanziamenti vari, non hanno lucidità né sulle gambe, né sulla testa e non riescono a dare continuità di rendimento.

a pag. 5

ROMA CLUB UTR

Giosuè Stucchi una roccia romanista



Giosuè Stucchi, nato a Bellusco, all'epoca Provincia di Milano il 13.3.1931, venne acquistato dalla Roma nella stagione 1954-55 dall'Udinese. Con la squadra bianconera aveva disputato 20 partite. La società friulana lo aveva prelevato dal Vigeveno.

a pag. 9

AMARCORD

La nostra Coppa Italia 1968-69



Affrontiamo la 22ª edizione della Coppa Italia con il nuovo tecnico Helenio Herrera, reduce dalle vittorie con l'Inter del presidente Angelo Moratti.

a pag. 13

il Giornale di Roma

per la versione DIGITALE e per ABBONARSI scrivi a info@ilgiornalediroma.net

La Roma nel cuore Pierino Prati

di Fabrizio Grassetti

Pierino – così registrato all'anagrafe - Prati è nato a Cinisello Balsamo (MI) il 13.12.1946 da papà Gino, che lavorava alle acciaierie Breda di Sesto San Giovanni e da mamma Giovanna Cucchi.

Su spinta dei coetanei Maldera, fratello più grande del futuro campione d'Italia con la Roma Aldo Maldera, e Santin, che già erano inseriti nel settore giovanile del Milan, Pierino, accompagnato in moto da uno zio, effettuò un provino a Milanello.

Fu accolto da Luciano Tessari, responsabile del settore giovanile del Milan, e valutato da Nils Liedholm, il quale, dopo una settimana di prove, lo fece tesserare dalla Società milanese. Fu l'inizio di un solido rapporto di amicizia, nel rispetto dei rispettivi ruoli, tra i due personaggi.

Prati, schierato sempre in attacco, segnò valanghe di gol nelle varie categorie del settore.

Con tanta applicazione negli allenamenti, che spesso protraeva anche dopo quelli collettivi, irrobustì il suo fisico e migliorò anche la già notevole potenza di tiro. Alto 1,81, misura ragguardevole per l'epoca, dominava gli avversari nel gioco aereo.

Come da prassi in vigore in quegli anni, Prati venne dato in prestito nella stagione 1965-1966 "per farsi le ossa" alla Salernitana, contribuendo in maniera determinante con 19 presenze e 10 reti

alla promozione in serie B della squadra campana.

Tornato al Milan, il 18.9.1967 fece il debutto in serie A in Milan-Venezia terminata 2-1.

Per completare il suo percorso di crescita Il Club meneghino, a novembre 1967, lo diede di nuovo in prestito, questa volta al Savona, che disputava il campionato di Serie B. Prati si mise in grande evidenza segnando 15 gol in 29 gare.

Nel campionato 1967-1968 a 16 squadre, con i rossoneri conquistò lo scudetto e la Coppa delle Coppe.

Vinse anche con 15 reti - segnate in 23 gare - la classifica dei cannonieri della serie A, superando bomber di razza quali Altafini, Combin e Riva (13 reti), nonché Maraschi e Savoldi (12 reti). Il 6.4.1968 fece il suo esordio con gol nella Nazionale italiana battuta 3-2 dalla Bulgaria. Rete bissata nella successiva gara Italia-Bulgaria 2-0 disputata a Napoli. Sempre con l'Italia vinse a giugno 1968 il Campionato Europeo. Nei successivi tre anni, sempre con il Milan, nella speciale classifica dei cannonieri si classificò al terzo posto con 14 reti, al quarto con 12 reti e al secondo posto con 19 reti.

La stagione 1968-1969 fu trionfale per la squadra e per Prati, chiamato dai tifosi milanisti "PIERINO LA PESTE" per come si muoveva nelle aree avversarie beffando i suoi controllori. Il Milan, con il suo attaccante di razza, vinse la Coppa dei

Campioni e la Coppa Intercontinentale. Nella finale europea al Santiago Bernabeu di Madrid contro l'Ajax di Cuijff Pierino la Peste mise a segno 3 reti. Il primo di testa su cross dell'ex romanista Sormani, il secondo, sempre su passaggio di Sormani, con una cannonata sotto la traversa ed il terzo ancora di testa su millimetrico passaggio di Rivera.

Dopo un quadriennio favoloso per la squadra e per lui, nelle stagioni 1971-1972 e 1972-1973, a causa di diversi infortuni e di una maligna pubalgia, che gli impedirono di allenarsi con continuità, il rendimento di Prati calò sensibilmente, sia in termini di presenze che di gol. Il Milan di Prati, comunque, vinse nel 1973 la Coppa delle Coppe.

L'attaccante complessivamente in campionato è sceso in campo con la maglia rossonera in 141 partite mettendo a segno 72 gol con una media straordinaria di poco superiore a mezza rete a gara.

Con la Nazionale maggiore scese in campo in 13 partite segnando 7 reti (la 14 presenza fu da tesserato della Roma). La media presenze-gol fu migliore di quella dei suoi concorrenti Pietro Anastasi (8 gol in 25 partite) e di Boninsegna (9 reti in 22 partite). Il campionissimo Gigi Riva è fuori concorso.

Per gli insanabili contrasti tra Prati ed il Presidente spezzino del Club rossonero Albino Buticchi, che non credeva alla pubalgia del calciatore, ma che riteneva che lo stesso fosse poco propenso ai sacrifici,



il Milan accettò le insistenti richieste della Roma di Anzalone e cedette ai giallorossi il bomber, fortemente voluto dal nuovo allenatore romanista Manlio Scopigno, già vincitore dello storico scudetto con il Cagliari.

Il "Filosofo", così chiamato da tutti, riteneva, infatti, che Prati potesse essere per la Roma quello che Riva era stato per il Cagliari.

L'arrivo di uno dei più rinomati cannonieri italiani, che con il Milan e l'Italia aveva vinto titoli su titoli, suscitò nella Tifoseria Romanista un entusiasmo indescrivibile. Anche gli allenamenti della squadra alle Tre Fontane e allo stadio Flaminio vennero seguiti da migliaia di persone. L'impatto fu come quello dell'approdo di Re Leone Batistuta nella Capitale. I giovani tifosi cercarono di imitarne la capigliatura e nelle loro partitelle cercarono di ripetere i gesti tecnici del campione lombardo.

La stagione 1973-1974 iniziò per la Roma con il ritiro per la prima volta a Riscione di Brunico. Il pluridecorato Prati, con la sua umiltà, disponibilità e correttezza, entrò subito in sintonia con i compagni, anche quelli più giovani. Dopo il ritiro alpino, la Roma giocò il 2 settembre il primo turno di Coppa Italia affrontando fuori casa il Novara.

La partita si concluse senza reti. Per Prati fu la prima gara ufficiale con la maglia giallorossa.

La rete che più è rimasta nel cuore di Pierino Prati di quel periodo estivo è quella messa a segno nell'amichevole del 5 settembre 1973 contro il suo vecchio Milan. "Al 5° minuto della ripresa, dopo uno scambio tra Rocca e Di Bartolomei, Prati lascia sfilare il passaggio filtrante sulla destra ed insacca con un gran tiro". La partita finì 2-2 ma Pierino ebbe la soddisfazione di dimostrare a Buticchi che a 27 anni ancora da compiere non era un giocatore finito.

L'attaccante, fece il suo esordio in campionato con i giallorossi alla prima giornata in Roma-Bologna 2-1 del 7.10.1973, segnando la rete del pareggio. Il gol vittoria romanista fu messo a segno dal giovanissimo Agostino Di Bartolomei. Per richiamare alla mente tanti ricordi di ex calciatori giallorossi e per la cronaca, la Roma scese in campo con la seguente formazione. Ginulfi, Morini, Peccenini, Rocca, Batistoni, Santarini, Domenghini, Spadoni, Cappellini, Di Bartolomei, Prati.

La rete di Pierino così viene descritta nel bello ed esauriente libro LA MIA AMANTE GIALLOROSSA di Alessandro Conforti e Marco Gasparini, con le fo-



tografie di Roberto Tedeschi, dal quale riprenderemo le descrizioni di altre reti. "Al 48' Giorgio Morini, prende palla sulla fascia sinistra e lascia partire un cross apparentemente innocuo per la difesa felsinea. Su quella traiettoria si tuffa in volo, come un angelo giallorosso, Pierino Prati che colpisce di testa e supera finalmente in controttempo il portiere del Bologna. L'Olimpico esplose...".

Dopo questa vittoria la squadra incapò in tre sconfitte consecutive e, dopo avere superato in casa il Verona per 1-0 grazie a una rete di Prati, subì la quarta perdita a Foggia, che fu decisiva per il destino dell'allenatore.

Contestato dai Tifosi, Scopigno rassegnò le dimissioni e venne sostituito dal "Barone" Liedholm, che ben conosceva Prati. L'allenatore svedese, avvalendosi della collaborazione del preparatore atletico Carlo Piras,

iniziò da capo il programma di adde-

stramento fisico e con il tempo la squadra migliorò il suo rendimento classificandosi alla fine del campionato all'ottavo posto. Risultato positivo considerata la falsa partenza che aveva condotto la Roma nei bassifondi della graduatoria.

Anche le prestazioni di Prati, sempre più in salute, crebbero di tono. L'impegno che riversava in ogni partita ed i gol bellissimi che riuscì a realizzare con gesti tecnici unici, lo resero ancora di più un beniamino degli appassionati tifosi giallorossi. Riprendiamo dal richiamato libro le descrizioni di alcuni gol. Roma - Genoa 2-0 del 3.3.1974: "Pierino nel secondo tempo si erge a protagonista assoluto, fornendo prima l'assist per il gol del vantaggio realizzato da Valerio Spadoni e, poi, al 75', preso palla sulla trequarti offensiva, scarta in dribbling un avversario e, con un sinistro potentissimo da 25 metri, finalmente torna al gol piegando letteralmente le mani del pur bravo Spa-

dazzi.”

Roma-Foggia 3-0 del 17.3.1974: “... come non ricordare la doppietta messa a segno da Pierino contro il Foggia quando, mettendo a segno il primo gol su lancio verticale di capitano Ciccio Cordova, con uno stop di petto a scavalcare Colla e un tiro violentissimo di destro, manda in visibilibio lo stadio Olimpico”.

Roma-Juventus 3-2 del 5.5.107: “... Pierino è finalmente tornato ad essere se stesso. Indimenticabile la meravigliosa rete della vittoria messa a segno contro la Juventus quando al 71', su lancio lungo di Giorgio Morini, Prati, sempre con uno stop di petto addomestica il pallone e con un destro di collo pieno in controbalzo, infila in diagonale il sette della porta difesa da Dino Zoff”.

“Pierino va di nuovo a segno nelle ultime due giornate, contro il Cesena, regalando il pari alla Roma a due minuti dalla fine e contro il Cagliari, quando con un bel sinistro secco, in diagonale, batte Albertosi in uscita segnando il primo gol”.

Reti di destro, di sinistro e di testa. Il repertorio completo del vero cannoniere!

Nella stagione 1974-1975 Prati conquistò sempre di più il cuore dei tifosi romanista che, oltre a chiamarlo con il soprannome datogli dai milanisti Pierino La Peste, cominciarono a chiamarlo PIEROGOL, dedicandogli anche il coro, cantato sulle note di When The Saints Go Marching In

E QUANDO IN CIEL SVENTOLERA/
NNO LE BANDIERE GIALLOSOSSE
E QUANDO PIERO SEGNERA'
NOI FAREMO TUTTO UN COR
PIERO GOL! PIERO GOL!

Le prestazioni di Prati della fine della stagione precedente e di quelle di inizio della nuova, indussero il Commissario Tecnico Fulvio Bernardini a richiamarlo in Nazionale, con grande soddisfazione del calciatore e gioia dei romanisti nel vedere scendere in campo con la maglia azzurra, oltre che Francesco Rocca anche l'idolo Prati.

Il nostro Pierogol in Coppa Italia disputò 10 partite mettendo a segno 8 gol, rispettivamente al Genoa, all'Atalanta, alla Lazio (splendido il colpo di testa in elevazione tra Oddi e Wilson), alla Fiorentina al Napoli ed ancora alla Fiorentina altre due reti.

In Campionato i gol segnati furono 14 nelle 29 gare giocate. Nella classifica dei Tiratori scelti si piazzò al terzo posto dopo Pulici (18 reti) e Savoldi (15 reti), a pari merito con Chinaglia e Clerici (tutti con 14 reti).

Le vittime furono l'Ascoli, il Cesena (2

reti) la Sampdoria, la Ternana, l'Inter, il Bologna (due reti), il Milan, il Varese, la Lazio ed ancora la Ternana (tre reti).

Con il determinante apporto di Prati, non solo in termini di gol, ma anche di contributo alla manovra e, quando necessario, di sostegno alla difesa con risolutivi interventi di testa, la Roma si classificò al terzo posto, a solo 4 punti dalla vincitrice Juventus, con il rimpianto di avere perso tanti punti all'inizio di campionato per diatribe interne, soprattutto tra il Presidente Gaetano Anzalone ed il capitano Franco “Ciccio” Cordova.

Da sottolineare che la Roma vinse tutti i tre derby della stagione e che Prati segnò sia in Coppa Italia che in campionato. A parte l'unica rete segnata su rigore, tutti i restanti 13 gol di Pierino meriterebbero di essere raccontati per la loro bellezza. Nella memoria dei tifosi meno giovani sono ancora scolpiti nella mente e nel cuore quelli messi a segno contro il Cesena, la Sampdoria, l'Inter (su cross di Rocca) ed il Varese.

Gli addetti ai lavori correttamente dicono che i gol non vanno contati ma pesati e quelli segnati da Prati sono stati quasi sempre decisivi ai fini del risultato.

Gli acciacchi fisici, un po' come poi successe a Batistuta al suo secondo anno nella Roma, fecero disputare a Prati le stagioni 1975-1976 e 1976-1977 in tono minore, sia per presenze complessive (30 in campionato, 4 in Coppa Uefa e 3 in

Coppa Italia), che per i gol (6 in campionato e 3 in Coppa Italia).

Ad ottobre del 1977 venne ceduto alla Fiorentina, che, dopo un anno, lo lasciò libero di accasarsi al Savona, dove ritrovò la sua vena realizzativa (10 gol). Dopo una breve esperienza negli Usa nella squadra del Rochester Lancers (6 partite 3 reti), tornò al Savona ottenendo nel biennio 1979-1981 dei buoni risultati (54 partite 24 reti).

E' poi rimasto nel mondo del calcio, prima come allenatore di squadre minori, poi per conto del Milan come osservatore ed infine in campo per seguire le scuole calcio dello stesso Milan.

La Roma è sempre rimasta nel cuore del calciatore che ha continuato spesso a venire a Roma solo per incontrare i vecchi amici ed i tifosi giallorossi che non lo hanno mai dimenticato, e per rivivere con loro i magnifici anni trascorsi nella Capitale.

I numeri di Prati nella Roma recitano:

Presenze 108, gol fatti 41, gol decisivi 32, gol di destro 24, di sinistro 5, di testa 12, rigori realizzati 3, gol su punizione 2, media gol 0,37%, autoreti procurate 3, assist 9, pali e traverse 15, rigori falliti 5.

(Dati presi del libro LA MIA AMANTE GIALLOSOSA)

Se per PIERINO LA PESTE il Milan è stata la moglie per PIEROGOL la Roma è stata la sua amante Giallorossa.



Ricominciamo

di Eva Toscano

Il campionato della Roma è ricominciato così come ci aspettavamo, tra mille dubbi e insidie. Le squadre purtroppo dopo tanta inattività e lavoro svolto con regole di distanziamenti vari, non hanno lucidità né sulle gambe, né sulla testa e non riescono a dare una parvenza di continuità di rendimento. La squadra giallorossa ha giocato una buona partita contro la Sampdoria allo stadio Olimpico, anche se poi, un errore individuale di Diawara ha purtroppo permesso a Gabbiadini di portare in vantaggio la squadra di mister Ranie-

ri. Il gol ha un po' spiazzato la Roma che nei primi minuti era andata diverse volte vicina al vantaggio specialmente con Dzeko. Prima dell'intervallo Vere tout aveva anche trovato il gol del pareggio con una conclusione splendida da fuori area, ma l'arbitro, richiamato al Var ha annullato per fallo di mano di Perez. Un inciso, questo gol non è mai e poi mai da annullare se vogliamo parlare di calcio, purtroppo però c'è una regola assurda e fortunatamente già tolta per la prossima stagione che è stata applicata alla lettera e che dice che il fallo di mano, a prescindere è sempre da punire... in questo caso Pe-

rez, per regolamento avrebbe dovuto tagliarsi il gomito...

Nella ripresa, le sostituzioni di Fonseca hanno fatto la differenza, in corso d'opera sono infatti entrati Pellegrini, Cristante e Zappacosta e tutti sono risultati decisivi. Dai piedi di Pellegrini è nato il lancio per la girata al volo vincente di Dzeko che ha regalato l'1-1 alla Roma e poi negli ultimi minuti, da quelli di Cristante è arrivato l'assist sempre per il cigno di Sarajevo che ha girato al volo il pallone del definitivo 2-1. Se vogliamo, decisivo è stato anche l'ingresso di Kalinic che non ha strusciato un solo pallone, ma appena ha messo piede in campo la Roma ha segnato, Portafortuna!!!

Nella trasferta di Milano, la Roma



inizia bene la partita, gioca un buon primo tempo e chiude la squadra di Pioli all'interno della sua metà campo. Dzeko ha un'occasione clamorosa, tutto solo davanti alla porta ma forse disturbato dal sole spedisce il pallone incredibilmente a fondo campo. Nella

ripresa ci aspettiamo tutti il gol della Roma che, probabilmente può sfruttare anche la maggiore qualità dei campi. Purtroppo però le cose non vanno come sperato e il Milan piano piano guadagna campo. Subito dopo il Colig-Break per il grande caldo (non si

può giocare a fine giugno alle 17:15) il Milan trova il gol del vantaggio. Errore grossolano di Zappacosta che come accaduto a Diawara contro la Samp sbaglia il retrospasaggio e difesa della Roma che si addormenta completamente, permettendo a Rebic di segnare il gol dell'1-0. Incolpevole in questa circostanza Mirante che anzi aveva cercato per ben due volte di opporsi alle conclusioni dei giocatori rossoneri ma la difesa, purtroppo è arrivata sempre in ritardo e come diciamo a Roma, daje e daje il gol prima o poi lo subisci... La razione che in cuor tuo da tifoso ti auguri di vedere purtroppo non arriva e a pochi minuti dal fischio finale, arriva anche la beffa. Un controllo sfortunato di Diawara regala il pallone ai centravanti del Milan e Smalling è costretto al fallo da rigore. Dal dischetto Çhalanoglu chiude definitivamente la partita mettendo a segno il gol del 2-0.



17-06-2001

Campioni d'Italia

di Francesco Goccia

Il 17 giugno 2001 è una data che resterà per sempre impressa nella mente del tifoso romanista. Ci stiamo infatti per impossessare del nostro terzo Scudetto, lo stiamo per scucire dal petto dei cugini. Le strade fin dalle primissime ore si riempiono di gente, che in tutte le maniere vuole far trascorrere il tempo. C'è attesa per il fischio d'inizio di una partita che tutti vogliamo giocare e che tutti vogliamo possa terminare presto e con il risultato giusto. Il pareggio di Napoli ha solo rinviato la festa e se vogliamo è anche meglio così, perché ha reso il nostro film ancora più bello, la vittoria e la festa

sarebbe arrivata a Roma. Però c'erano ancora 90' da vivere. La mattina del 17 giugno 2001 alle 9 siamo già nei pressi dello stadio, durante la settimana non si è fatto altro che parlare di questo Roma-Parma, un po' anche per scacciare incubi e paure, la nostra storia purtroppo è fatta di belle partite, bei momenti, però quando arriviamo vicino al traguardo, succede sempre qualcosa, c'è sempre una maledetta virgola che ci cambia la storia. Questa volta però nulla ci poteva fermare, nulla poteva toglierci il gusto di assaporare la gioia. E lo sapevamo tutti fin dall'estate del 2000, quando Franco Sensi decise di regalarci il Re Leone, Gabriel Omar Batistuta. Quello è stato il

segnale, forte, deciso, di una Roma che già grande, voleva raccogliere finalmente i frutti di tanto lavoro. Tornando allo stadio, quando si sono aperti i cancelli, si è praticamente riempito da solo, non ci sono voluti molti attimi. Eravamo tutti lì ad aspettare l'inizio della partita. Una muraglia di bandiere giallorosse ha accolto le squadre in campo per il riscaldamento, sotto un boato assordante di cori. Quando sono entrati in campo i giocatori del Parma si sono ritrovati contro, non una squadra ma un'intera città. Qualcuno di loro rivelerà che mai aveva assistito ad una scena del genere. Del resto però, bisognava far capire loro che in quel 17 giugno 2001 non c'era trippa per gatti.

Entrano i nostri, l'Olimpico è una bolgia, uno spettacolo suggestivo, irreali per quanto è bello. Potremmo dire, che in questo momento si è capito che non ci sarebbero stati prigionieri... poi la lettura delle formazioni da parte di Carlo Zampa, lo speaker dello Scudetto 2001, l'ingresso in campo delle squadre e il fischio d'inizio della partita... ci siamo è il momento, è il nostro momento. La Roma parte alla carica, quasi subito sui maxi schermi, scorgiamo la notizia del vantaggio della Juventus, un po' di apprensione ci viene, del resto è la nostra storia che ce la fa venire... però al 19' ci pensa il Capitano, Francesco Totti su assist di Candela a scacciare tutte le paure. Un destro al fulmicotone nella porta posizionata sotto la Curva Sud. Buffon è battuto, Francesco si toglie la maglia, lo scatto fotografico del momento è immortalato e impresso nelle nostre menti, i compagni che lo rin-



corrono per provare ad abbracciarlo e lui che ha un solo obiettivo, correre in maniera sfrenata verso la curva Sud, verso la sua gente, verso il suo popolo, verso quel settore che tante volte da bambino, lo ha accolto e coccolato. Nessuna regia poteva essere migliore di questa, la Roma in vantaggio, nel pomeriggio più importante della sua storia, con un gol del suo condottiero, romano e romanista... proprio come era accaduto nel 1982-1983 quando un altro Capitano, baluardo della nostra storia, Agostino Di Bartolomei era arrivato in porto con il vessillo tricolore.

Roma-Parma è proseguita, con un monologo giallorosso, ma il pallone del 2-0 non voleva proprio entrare, soprattutto Montella e Batistuta ci hanno provato a ripetizione, ma hanno trovato davanti a loro un Buffon in stato di grazia e tanta, tanta sfortuna. Qualche brivido di paura ci assale la schiena fino al minuto 39 quando Batistuta, parte palla al piede e si fa tutto il campo.

È impredicabile per tutti il Re Leone, che con la sua folta chioma entra in area di rigore, incrocia il tiro, Buffon respinge ancora una volta ma arriva a rimorchio l'aeroplanino... gooooooooooIIIIIIIIII..... è il 2-0 è il raddoppio giallorosso. Spuntano sulla pista dell'Olimpico i gladiatori, gli antichi romani... l'aeroplanino spicca il volo verso uno stadio in festa. Sono momenti indimenticabili, momenti giallorossi che regalano emozioni forti... emozioni che possono capire solamente i tifosi della Roma. Le squadre vanno negli spogliatoi

sul risultato di 2-0, c'è gente che piange, gente che ride, in un misto di emozioni, tutti sappiamo quello che sta succedendo, ma nessuno vuole parlare. Tutti zitti, guai a nominare quella parola. Le squadre tornano in campo e la Roma continua ad essere padrona di tutto, nonostante la forza dei nostri avversari, perché in quel Parma c'erano fior di Campioni, da Buffon a Cannavaro, da Sensini a Di Vaio, fino all'odiato (sportivamente parlando) Almeyda.

Al 58' sull'asse Totti-Batistuta-Montella la Roma costruisce il 3-0 è un gol bellissimo, ci sta tutto dentro, classe, forza, cattiveria, lo stadio impazzisce non ci si capisce più niente... forse lo stesso arbitro Braschi non ci capisce più niente e ascolta un suo collaboratore che sinceramente ancora oggi a distanza di tanti anni non so cosa possa aver visto. Fatto sta che noi esultiamo, lo fa anche Vincenzo, lo fa la panchina, ma incredibilmente dopo un minuto, ci accorgiamo che il gol è stato annullato. E allora, riemergono mille pensieri, ecco qua ci risiamo... vedrai se non si inventano qualcosa...

Ma che ti vuoi inventare??? Con una squadra del genere c'è poco da fare... siamo troppo superiori, troppo più forti... siamo la Roma, siamo uno spettacolo, una forza della natura. Batistuta continua la sua battaglia personale con Buffon e al 78' la vince. Lancio lungo di Montella, il Re Leone, controlla il pallone con la facilità che solo un grande campione può avere, e supera l'estremo difensore del

Parma per la terza volta. Questa volta è tutto vero, questa volta nessuno ci può togliere il gol del 3-0.

Bati esulta con i pugni chiusi, corre verso i tifosi, verso i compagni... sugli spalti la gente ha capito che ormai nessuno, proprio nessuno, ci può togliere questo Scudetto. Si festeggia così tanto, che solamente in pochi si accorgono che il Parma ha segnato il gol della bandiera con Di Vaio. Saranno in tanti a fine partita, ad uscire dallo stadio, convinti di aver vinto 3-0...

però quando tutto sembra fatto, ecco materializzarsi l'incubo più atroce, quello più brutto... la gente, impazzita di gioia, entra in campo per festeggiare ma la partita non è ancora finita, mancano ancora diversi minuti. In un attimo, il campo di gioco viene invaso da migliaia di tifosi, i giocatori vengono spogliati di maglie e pantaloncini, di calzini e scarpini... scompaiono i palloni, tutti sono alla ricerca di qualcosa che possa essere un ricordo della festa ma purtroppo la partita non è ancora finita e adesso la paura di vedere infrangersi un sogno è davvero tanta. Solo qualche mese prima, la festa di addio di capitano Giannini, era stata interrotta sul più bello proprio per in invasione di campo da parte dei tifosi, che avevano distrutto i pali della porta e staccato pezzi di prato.

Gli occhi e la mente, ci riportano a Fabio Capello, a Giorgio Rossi, che urlanti hanno cercato di riportare la calma, di far uscire quella gente che per il tanto amore, stava rischiando di rovinare tutto il lavoro di una stagione intera. Il mister, a ragione era diventato una belva e alla fine, grazie anche e soprattutto alla pazienza e all'intelligenza dell'arbitro Braschi, che ha atteso tutto il tempo, è ripresa la partita e abbiamo potuto tirare tutti quanti, un lunghissimo sospiro di sollievo. Ma quei minuti, interminabili di terrore, sono stati gli attimi più brutti della vita del tifoso romanista... era tutto fatto e come un fulmine a ciel sereno ci stavamo facendo male da soli... incredibile veramente... comunque la partita è ricominciata, Giorgio Rossi non si sa come, non si da dove, ma questa era la sua eterna grandezza, è riuscito a far ricomparire palloni e mute da gioco. In quegli ultimi surreali momenti di partita, c'era chi giocava con la maglia rovesciata come Buffon, chi l'aveva solamente appoggiata sulle spalle, chi non aveva calzini o scarpini, ma si è arrivato comunque alla fine e al triplice fischio, dell'arbitro Braschi siamo diventati ufficialmente, per la terza volta nella nostra storia Campioni d'Italia, Campioni d'Italia, Campioni d'Italia.



Giosuè Stucchi una roccia romanista

di Fabrizio Grasseti – foto asromaultras.org

Giosuè Stucchi, nato a Bellusco, all'epoca Provincia di Milano il 13.3.1931, venne acquistato dalla Roma nella stagione 1954-55 dall'Udinese.

Con la squadra bianconera l'anno precedente aveva disputato 20 partite.

La società friulana lo aveva prelevato dalla squadra del Vigevano, con la quale il calciatore aveva giocato nel campionato di serie C, avendo per compagno il mediano Ermanno Alloni, che nel campionato 1956-57 giocò due gare con la Roma.

Stucchi nella squadra capitolina trovò diversi compagni di squadra con il nome di battesimo singolare: Alcide, Amos, Arcadio, Celestino, Egidio, Egisto, Enore e Raul. Fece il suo esordio con i giallorossi il 19.9.1954 in Novara-Roma 1-2 schierato con il numero 5.

La Lupa scese in campo con questa formazione: Albani, Bertuccelli, Eliani, Bortoletto, Stucchi, A. Venturi, Ghiggia, Celio, Galli, Cavazzuti e Nyers.

In quel campionato disputò 29 partite, 1 da centro mediano e 28 da terzino destro, segnando la rete del pareggio in Sampdoria - Roma 1-1 giocata a Genova il 6.1.1955. Complessivamente nelle sue 7 stagioni trascorse in giallorosso disputò 180 partite tra campionato (159 - 2 reti), Coppa Italia (9), Mitropa Cup (3), Coppa

delle Fiere (7), Coppa delle Alpi (2).

Vinse la Coppa delle Fiere 1960-61, con le finali giocate contro gli inglesi del Birmingham a settembre ed ottobre 1961, disputando con merito le prime 5 gare tutte da terzino destro.

Ha avuto come Presidenti Renato Sacerdoti ed Anacleto Gianni e come allenatori Jesse Carver, Giorgio Sarosi, Guido Masetti, Alec Stock, Gunnar Nordahl,

ancora Giorgio Sarosi e Gunnar Nordahl ed infine Alfredo Foni.

Tra i compagni di reparto più presenti citiamo Cardarelli, Eliani, Losi, Cardoni, Corsini, Griffith e Fontana. Solo per alcune gare Bertuccelli, De Toni, Carlo Mazzone, Bernardin e Raimondi.

Nel suo primo anno romanista ha tenuto a battesimo i giovani esordienti Egidio Guarnacci (Triestina - Roma 0-0 del 26.12.1954) e Giacomo Losi (Roma - Inter 3-0 del 20.3.1955).

Il Tifone in prima pagina, dopo Roma-Inter, titolò "STUCCHI - LOSI CHE PARIGLIA!". Dal fisico aitante, difensore puro, dopo il suo esordio da centromediano



LA POSIZIONE INCRIMINATA



a ROMA

ROMA-UDINESE 3-3. - Bella, avvincente partita fra due squadre che hanno giocato aperto per tutti i novanta minuti di gioco. L'Udinese è stata in vantaggio per 3 a 1, ma la Roma ha sfoderato un gran finale raggiungendo il pareggio. Nella foto: il secondo gol romanista segnato da Stucchi con un tiro da lontano. Sulla posizione di Nordahl, sul filo del fuori gioco, si accenderanno le polemiche dei friulani a fine gara (vedi foto pagina seguente)

Spetta alla mediana il merito della riscossa giallorossa

HA AVVINTO LA FOLLA UN DRAMMATICO INSEGUIMENTO

venne schierato a terzino fino alla penultima giornata del girone di andata del campionato 1955-56, quando l'allenatore Sarosi lo spostò al centro della difesa per 5 partite per poi riposizionarlo di nuovo a terzino destro. Nelle stagioni successive, da quella del 1957-58 a quella del 1959-60 giocò stabilmente da centromediano. In questo ruolo il suo rendimento migliorò sensibilmente.

Il giocatore, infatti, anche per la sua possente struttura fisica, non aveva nelle sue caratteristiche quella della velocità nel breve necessaria ad un difensore di fascia. Aveva inoltre qualche difficoltà dopo le sue proiezioni offensive a rientrare velocemente in difesa. La sua elevazione e la sua forza fisica gli consentivano invece di dominare l'area di rigore nella quale vinceva tanti duelli aerei e di forza tanti tackle.

Impressionanti erano poi i suoi rinvii, che spesso superavano anche i 50 metri, particolarmente apprezzati nel calcio di quegli anni.

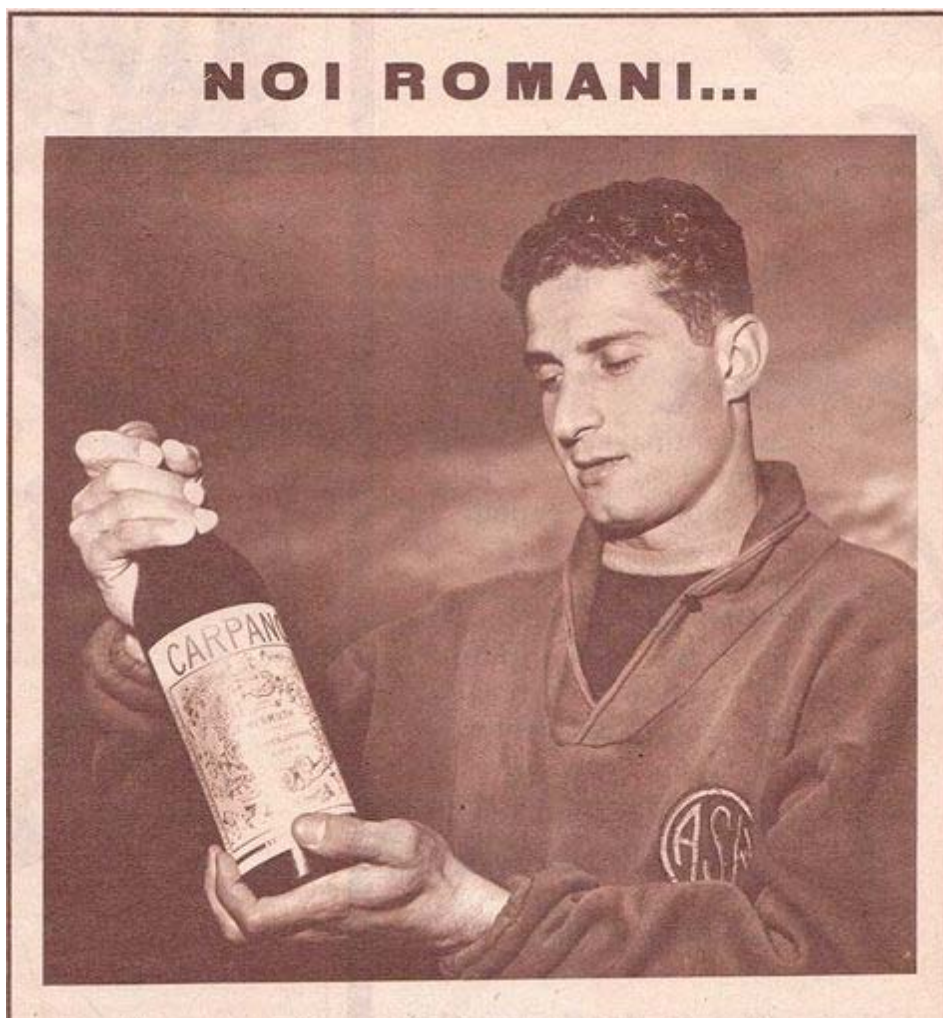
La potenza del suo calcio venne sprigionata in occasione del suo secondo ed ultimo gol giallorosso realizzato il 10.11.1957 in Roma- Udinese conclusasi 3-3 dopo che le zebrette erano stato in vantaggio per 3-1 (con i friulani giocarono gli ex romanisti Cardarelli e Bettini ed il futuro giallorosso Cudicini), così descritto sul Corriere dello Sport dalla grande penna di Mario Pennacchia: "Punizione. La esegue lo stesso calvo mediano destro (Menegotti). Pallone a parabola davanti all'allucinato Cudicini, respinta breve, pallone placido sul piede furente dell'avanzatissimo Stucchi, fucilata istantanea, spigolo del palo destro, gol".

Per due campionati consecutivi (1956-57 e 1957-58) vinse la classifica di rendimento tra i centromediani davanti a difensori di calibro di Bernasconi (Sampdoria),

Ferrario (Triestina - Juventus), Zannier (Milan), Azzini (Padova).

Per queste sue doti i giornali dell'epoca spesso pubblicavano commenti positivi sul giocatore: "Stucchi bravissimo: un vero colosso", "difensore insuperabile", dopo un 4-1 inferto dalla Roma alla Juventus pubblicarono "I complimenti di Charles al potente giocatore giallorosso".

Al termine di un cavalleresco duello con Charles vinto per ko da Stucchi i giornali si interrogavano sul perché non venisse convocato in Nazionale: "mentre da tutte le parti di Italia piovono elogi per Panetti, Griffith, Stucchi e Corsini il D.T. azzurro continua ad ignorarli". I difficili



rapporti tra la Roma e la Nazionale purtroppo sono antichi. Si pensi solo ai disidi tra l'immenso Fulvio Bernardini ed il Commissario Vittorio Pozzo ed a quante partite in Nazionale invece di nessuna (!) avrebbe giocato Di Bartolomei se avesse militato in una squadra del Nord.

Al termine della stagione 1960-61 Stucchi venne ceduto al Brescia. In seguito

tornò a Roma, dove tuttora risiede, giocando in serie C con la Tevere Roma, dove ebbe per compagni Amos Cardarelli e "Torrimpietra" Francesco Scaratti.

Per il suo impegno in campo, il suo attaccamento alla maglia, la sua affidabilità e generosità e per il suo carattere cordiale Stucchi è rimasto nel cuore di tutti quei romanisti che lo hanno visto giocare.



B.I.-Eurosistema e il Covid 19

di Marco Emberti Gialloreti - foto di Furio Bacaloni

Nel mese di Giugno il B.I.-EUROSISTEMA Roma Club since 1986 ha provveduto a devolvere la metà delle quote sociale della stagione 2019 – 2020 al Nucleo di Protezione Civile A.N.C. ROMA1- Onlus dell'Associazione Nazionale Carabinieri Roma1, con sede a via del Mandrione 312. Il Nucleo usufruisce degli spazi concessi dalla Banca d'Italia, sempre in un contesto di distanziamento sicurezza. La donazione di 750€ è stata utilizzata per un progetto di sostegno per materiali di consumo che sono utilizzati quotidianamente dagli operatori del Nucleo stesso.

Sono state acquistate n.200 mascherine loggiate, lavabili e riutilizzabili, per i circa 90 componenti del Nucleo che continuano ad operare per la Protezione Civile durante l'Emergenza COVID19. Inoltre sono stati acquistati gel disinfettanti e spray sanificanti presidi sanitari, i primi per disin-

fezione personale dei volontari e i secondi per sanificare mezzi e attrezzature, per la fase preparatoria degli interventi.

A questo proposito si ringrazia la Farmacia Franchi di via Tuscolana 186 per l'ulteriore facilitazione che ha permesso acquisto dei prodotti a prezzo di costo.

Con questa piccola donazione il Nucleo potrà operare per molto tempo, specie in questo periodo estivo, dove saremo impegnati nella prevenzione e antincendio boschivo, oltre all'immane emergenza COVID19, in modo sicuro e professionale, sempre al servizio delle persone in assoluto spirito di volontariato.

L'attività del Nucleo si può seguire sia visitando il sito ufficiale www.ancroma1.it che mettendo un "mi piace" sul l'omonimo account di Facebook.

Interessarsi dell'attività del Nucleo sarà importante anche per seguire l'evol-

si degli interventi e il perseguimento dei prossimi obiettivi che in programma hanno, tra gli altri, il reperimento di un nuovo furgone chiuso da utilizzare per il trasporto quotidiano dei DPI sanitari. La Regione ha ridotto gli automezzi a disposizione del Nucleo che attualmente può operare solo con un pick-up donato anni fa dal Credito Fondiario ma che risulta essere utilissimo perché ha la doppia cabina per 4/5 operatori, ma ha anche un grande cassone dove, d'estate si monta il modulo ANTINCENDIO AIB, e d'inverno il modulo con idrovora per soccorso antiallagamento, oppure si rimonta il tetto e diventa cabinato chiuso. Tutto questo per interventi a disposizione della cittadinanza.

Nelle foto: Furio Bacaloni, consigliere del B.I. EUROSISTEMA Roma Club since 1986, il Presidente del Nucleo Salvatore Bevilacqua, i colleghi B.I. Rino De Simone, Francesco Mascolo. Si ringraziano, infine, gli altri colleghi B.I. facenti parte a titolo operativo del Nucleo, Alessandro Passamonti, Annamaria Stellati e Luca Zizzari.



Roma Club L'Aquila Vittorio Zingarelli

di Marco Emberti Gialloreti - foto di Roberto Tedeschi

Il 7 giugno si sarebbe dovuto svolgere la terza edizione del Trofeo Italo Foschi a L'Aquila organizzato dal Roma Club L'Aquila - Vittorio Zingarelli. Il diffondersi del Covid-19 ha bloccato tutto.

Il trofeo è dedicato alle squadre della categoria Giovanissimi. La prima edizione del 2018, è stata vinta dall'AS Roma che ha battuto, in gara unica, la squadra della Soccer School L'Aquila. La seconda edizione del 2019, a cui hanno partecipato, oltre alla Soccer School L'Aquila, il Pescara e l'AS Roma battuta in finale dal Perugia, attuale detentrici del Trofeo.

Gli incassi delle due edizioni sono stati devoluti in beneficenza all'Associazione L'Aquila per la vita, fondata nel 2004 - certificata ESMO (European Society for Medical Oncology) - e che si occupa di terapie di supporto, palliative e domiciliari ai pazienti oncologici, in integrazione con l'Unità Operativa di Oncologia Medica dell'Ospedale San Salvatore di L'Aquila.

Ecco il ricordo del Presidente del Club Adriano Vaschi giunto in redazione.

Tanti auguri AS Roma.

Prima di parlare della storia del Roma Club L'Aquila e della sala museo vorrei citare una frase di Italo Foschi a me rimasta impressa: "A me va riconosciuto il merito di aver valorizzato come non era mai avvenuto per il passato, il gioco del calcio a Roma"

Il giorno 7 giugno del 2016, in occasione



dell'89° anniversario della nascita dell'AS Roma viene inaugurata a L'Aquila, per volere della famiglia Zingarelli la Sala Museo Italo Foschi, ricca di cimeli storici, fotografie, documenti e la scrivania dove nel lontano 7 giugno 1927 ebbe inizio il nostro sogno.

Numerose sono le iniziative del Roma Club L'Aquila dedicate al nostro fondatore, per citarne alcune, il 7 Marzo - giorno di nascita di Italo Foschi - viene depositata una corona di fiori rigorosamente giallorossi sulla tomba della famiglia Foschi al cimitero monumentale Verano, e un'altra iniziativa molto significativa è quella di essere riusciti a dedicare a Italo Foschi un trofeo che, in passato, era stato promesso dalla società.

Chiudo con un'altra frase per me molto importante: Per tutti la Roma è una Mamma, una moglie, un'amante, solo per Italo Foschi è una figlia!

Ringrazio a nome mio e di tutto il Roma club L'Aquila il Presidente dell'Unione Tifosi Romanisti Fabrizio Grassetti e tutto il direttivo per averci dato una grande mano nell'organizzazione e nella riuscita delle nostre iniziative.

Roma Club L'Aquila Vittorio Zingarelli

Il presidente

Adriano Vaschi



La nostra Coppa Italia 1968-69

Le nostre ricorrenze

di **Robeto Cerrone**

Affrontiamo la 22ª edizione della Coppa Italia con il nuovo tecnico Helenio Herrera, reduce dalle vittorie con l'Inter del presidente Angelo Moratti.

Questa edizione della coppa Italia vede la partecipazione di 36 squadre, 16 di A e 20 di B. Come la precedente edizione e la successiva, assegnerà la coppa non in una finale ma al termine di un girone eliminatorio.

Procediamo con ordine, vengono stilati 9 gironi di 4 squadre cadauno, le migliori 8 vincenti supereranno il turno. A noi capitano Lazio, Spal e Bologna.

La prima gara è il derby, si gioca all'Olimpico l'8 settembre 1968 e la nostra amata vince per 1-0 con gol del biondo mediano Sergio Ferrari, al suo unico gol con la nostra maglia.

La seconda gara, sette giorni dopo, è in trasferta a Ferrara con la Spal, si pareggia

0-0 e curiosità, l'allenatore spallino è Francesco Petagna, nonno di Andrea gio-

catore della Spal già acquisito dal Napoli per la prossima stagione.

La terza gara diventa decisiva, ancora in trasferta, questa volta a Bologna ed è il 22 settembre. A noi basta un pareggio, invece si vince con un netto 3-0, con doppietta di Peirò e gol di Ciccio Cordova. Nota a margine, per l'importanza della gara l'arbitro è Concetto Lo Bello, il più noto di sempre tra i fischietti italiani e non solo.

Girone vinto alla grande, Roma 5, Spal 3, Lazio e Bologna 2.

Le otto squadre che affronteranno gli ottavi sono, oltre a noi, Foggia, Torino, Milan, Cagliari, Juventus, Napoli e Brescia. Atalanta esclusa perché, pur vincendo il suo girone, lo ha fatto peggio delle altre. Un altro calcio.

La coppa va in letargo per svegliarsi a marzo dove affronteremo, in doppia gara, il Brescia. La data prefissata è il 19 marzo 1969, di mercoledì. La Roma, la domenica precedente gioca a Cagliari, pareggia 0-0 ma vive il dramma di Giuliano Taccola che muore negli spogliatoi

dell'Amsicora.

Tifosi e giocatori sono increduli, Herrera si dimostra freddo, chi dice cinico, compatta la squadra per affrontare, comunque, la trasferta di coppa Italia a Brescia. La squadra lombarda sta in serie B ma in una posizione tale che a fine stagione le darà la promozione insieme a Lazio e Bari.

Come detto si gioca il 19 marzo e si perde 1-0 con gol di Volpi a circa 15 minuti dal termine, una sconfitta recuperabile.

Il giorno dopo, 20 marzo, con una partecipazione incredibile di popolo, si svolgono i funerali di Taccola e gli stessi compagni, che il giorno prima avevano giocato a Brescia, portano la bara, avvolta in drappi giallorossi nella basilica di San Paolo fuori le mura.

Il ritorno, come prassi di un calcio che non c'è più, si gioca 2 settimane dopo, il 4 aprile 1969, di sera, arbitro Michelotti, a quei tempi una garanzia, per gli altri ovviamente. La spinta del pubblico, la voglia della squadra, la differenza tecnica che c'è, portano ai nostri colori la vittoria per 3-0 con gol di Capello (quasi subito), Cordova e Scaratti con relativa qualificazione.

Ora si può finire il campionato tranquil-



lamente, saremo ottavi a 30 punti con 10 vittorie, 10 pareggi, 10 sconfitte, 35 gol fatti e 35 subiti, mai nella nostra storia faremo qualcosa di uguale.

Affrontiamo il girone finale di coppa Italia dove troviamo il Cagliari, arrivato secondo in campionato, il Torino sesto, campione di coppa uscente e il Foggia, che allora si chiamava ancora Foggia & Incedit con il suo diabolico simbolo, militante nella metà classifica della serie B.

Girone a 4, con gare di andata e ritorno, tre in casa e tre fuori.

Non partiamo certo favoriti e la prima gara la pareggiamo in casa con il Cagliari, 1-1 con gol di Landini per noi e Longoni per i sardi. Seconda gara e bella vittoria per 3-0 sul Foggia & Incedit, Landini, Capello e Peirò i marcatori. Chiudiamo l'andata con il pareggio di Torino per 2-2 loro a segno con 2 rigori di Poletti, il terzino nazionale anche in Messico, e noi in gol con Scaratti e D'Amato.

Il 21 giugno andiamo a giocare a Cagliari in quello che già sembra essere un match decisivo per l'assegnazione della coccarda. La Roma gioca splendidamente vincendo per 2-1 con doppietta di Peirò e gol nobile sardo di Gigi Riva, tutti nel primo tempo.

Tre giorni dopo possiamo chiudere i conti con il Torino in casa, invece si fa 0-0 mentre il Foggia & Incedit passa a Cagliari rendendo proprio l'ultima gara quella decisiva, si va a Foggia con noi in testa con 7 punti e i Satanelli, secondi a 5.

Il nome Incedit, il simbolo Diabolico dei rossoneri rendono l'idea del clima che si respira nello stadio Pino Zaccaria, non lontano dal centro città.

La Roma vince con autorità, doppietta di Capello, gol del solito Peirò e alla fine rete di Nello Saltutti per loro, lo stesso giocatore coinvolto anni dopo nell'inchiesta sulle morti precoci di giocatori della Fiorentina.

Il 3-1 finale, per la gioia dei calciatori e dei non pochi tifosi al seguito, vale la nostra seconda coppa Italia.

Giusto elencare le presenze e tra parentesi i gol di tutti i partecipanti.

11 presenze Peirò (5), Santarini e Saltutti, questi sono stati sempre presenti.

- 10 Scaratti (2)
- 9 Bet
- 8 Sirena, D'Amato (1) e Capello (3)
- 7 Cordova (2), Cappelli e Ginulfi
- 5 Spinosi e Carpenetti
- 4 Pizzaballa, Ferrari e Landini (1)
- 3 Losi, Taccola e Giudo
- 2 Benitez
- 1 Bertogna e Orazi

Vittoria, come tutte le nostre, sudata ma meritata, questo è un nostro vanto, lo ripeteremo sempre...



Numero speciale dedicato alla clamorosa impresa della squadra giallorossa

Corriere dello Sport

Anno 50 - N. 150 - Lunedì 30 giugno 1969 - L. 60
 Spese in più: Post. Gr. 179

Citroën MODELLI 1969
 DYANE da 678.000
 ID/19 da 1.690.000
 CORRICI 101/171

Leonori TELEF. 633980
 PIAZZA PIO XI

HERRERA di parola: travolte il Foggia (3-1), conquistata la Coppa Italia

ROMA, SE GRANDE!

A vele spiegate nel giro europeo
 di ANTONIO GIURELLI

Capello, Peirò, Ginulfi campioni dei campioni

DALL'INVIATO
 FOGGIA, 29. — La Coppa Italia è della Roma. Al primo colpo giallorosso, Edoardo Herrera ha convertito un bruciato che non gli era mai riuscito neanche con Torino e Vicenza. Il calcio davvero una magnifica impresa, cominciata nel lontano settembre e culminata con la conquista del trofeo di Foggia con un'emozionante vittoria con tre reti di gol, ad iniziare da Peirò, arrivati nel calcio di un Post. di un Bari e di una Fiorentina.

Foto De Cesaris

AI TOUR, prima vera tappa, primo successo italiano

Basso folgore Merckx giallo

Merckx giallo

DALL'INVIATO
 MOLLINUS-ST. PIERRE, 29. — È la 64.ª tappa, un gioco di abbassi, nella cui storia il ciclista appieda alla prima tappa conquistata dalla gara a cronometro e ciclista, stavolta Eddy Merckx è arrivato la maglia gialla sulle spalle, quella maglia che finora aveva cercato di conquistare disperatamente ogni volta che era forte nei colori cromatici individuali, intercettati solo da Rudi Altig, diventato il suo rivale più stretto. L'emozione di Basso, e che ancora più aveva avuto il successo di conquistare oggi, nel momento finale della tappa, il titolo di campione da Marino Basso, lo sfrecciante titolare della Molteni, arrivato a vincere in volata sulla collina che divide il motore e dalla sua nella Willem-Slo, l'unico dei colori.

Foto: Alberti Marzulli

Ippica
 Frigor beffa Cerway e Sion nel "Triossi" a Tor di Valle
New York
 Grandinata di gol tra Milan e Inter: 6-4
Giocchi Gioventù
 Via alla finale romana con cinquemila ragazzi
Lazio
 Oggi Lenzeni e Galli piombano sul mercato

CORSI ESTIVI
 Diurni e serali

SCUOLA MEDIA
 LINGUA SCIENTIFICA
 RAGIONIERI
 ELETTRICI
 ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE
 MANIFATTURE

ISTITUTO
Salvetti
 VIA MANIN, 53 (Stazione Termini)
 Telefono 480.730

per il recupero di anni scolastici
 per abbreviare il corso degli studi
 per il passaggio ad altro tipo di scuola

Telefono 480.730

Sbrana Lupa sbrana!



Consiglio Direttivo UTR

Consiglio Direttivo UTR



BALLA COI LUPI!

Consiglio Direttivo UTR



ROMANISTA E' BELLO!



**Tutto il mondo attraverserò
ROMA con te sempre sarò!**



RC Panama

Consiglio Direttivo UTR

foto markemberti



MACINIAMO CHILOMETRI...



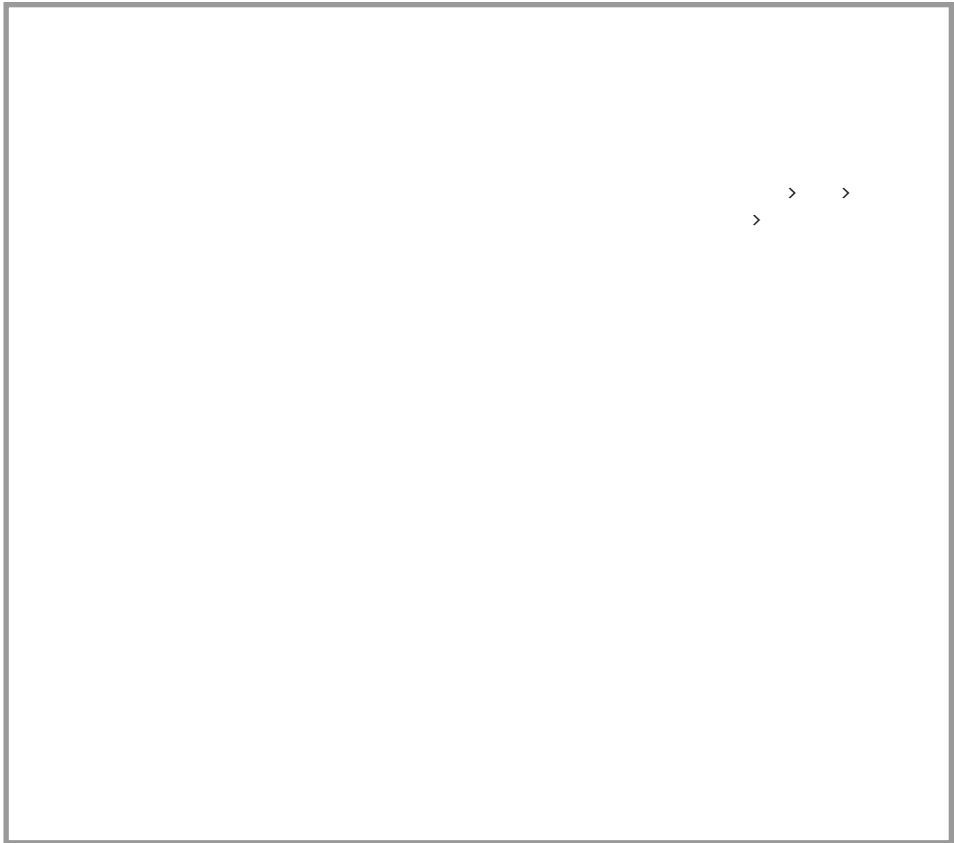
**SI SCRIVE ROMA
SI LEGGE AMOR**

7 GIUGNO 1927 - L'alba dell'era giallorossa



Consiglio Direttivo UTR

Foto markemberti



> > >
>

sport & spettacolo

il Giornale di Roma



La voce giallorossa

ABBONATI alla versione
DIGITALE costa SOLO 15 € all'anno

scrivi a
info@ilgiornalediroma.net

PARTE DEL RICAVATO ANDRÀ ALL'OSPEDALE SPALLANZANI DI ROMA PER SOSTENERE CHI CI STA AIUTANDO IN QUESTA FASE DI EMERGENZA